

---

I.

L'agitazione politica del 1820-21 ha un non so che di vago, d'indeterminato che si riflette ed appare nelle varie manifestazioni sue così del campo dell'azione, come in quello del pensiero. Un notevole indizio in ciò è nelle *Addizioni* del Maroncelli, ove spira un alito, un profumo di leggenda che non è solo parto subiettivo della mente dello scrittore, ma emana dalla sostanza de' fatti.

Lo spirito di protezione era stato elevato alla massima potenza da Napoleone imperatore, il quale nel tentativo immane di subordinare alla volontà sua le tradizioni storiche e dinastiche, base de' troni, e le norme spontanee degli scambi e della produzione e i sentimenti nazionali, vita ide' popoli, avea concitato contro sè l'odio universale. Lui vivo e regnante ricominciò la reazione e nel moto antinapoleonico principi e popoli agirono di conserta. Caduto il colosso, si divisero. I sovrani e le cancellerie attesero a dare assetto alla reazione politica co' mezzi già usati dall'imperatore, soltanto la penna de' diplomatici nel dare e nel togliere sostituì la spada d'Austerlitz. Il Gervinus ha con molto acume notato il « carattere napoleonico » della pace di Vienna. I popoli, traditi, presero nelle loro mani la causa della reazione sociale, e questa si manifestò con forme sue proprie secondo il vario stato civile delle popolazioni.

In Italia lo spirito della reazione sociale apparve soprattutto nella letteratura. Al classicismo dell'era imperiale successe il romanticismo nella poesia e nell'arte. Manzoni detronizzò Monti; Foscolo avea cantato nei *Sepolcri* la menia delle forme vecchie, Manzoni inaugurava il nuovo stile con gl' *Inni Sacri*. La società reagendo si rinnovava, e la vita sua compiva una novella evoluzione. Le energie dello spirito si alzavano verso le